



## GRUPPO C Il ct russo: «Mi piacerebbe essere Sacchi»

«Invidia a Sacchi l'esperienza dei suoi uomini. Anche se non avrà a disposizione Franco Baresi. Al suo posto avrei fatto l'impossibile per portarmelo in Inghilterra». Così il ct russo Oleg Romantsev a due giorni dalla sfida contro l'Italia. Il tecnico comunque si accontenta dei suoi legionari - anche se avere tanti elementi sparsi in giro per il mondo e dover pensare ogni volta per vederli in ritiro è davvero un bel guaio». «Personalmente non faccio pronostici ma il vero problema della mia squadra siamo noi. Se sappiamo giocare come dico lo possiamo entrare nelle prime tre del torneo». Il ct è parso contrariato per l'indisponibilità del regista Onopko, che ha da poco lasciato Mosca per trasferirsi in Spagna, nell'Oviedo. «Gli era stata rubata una jepp, la sua auto preferita». Come dire, ha bisogno di soldi per comprarsene un'altra. La nazionale russa abbonda di personaggi singolari: Mostovoj beve solo vini francesi, Simutenkov si è portato la sua collezione di orologi (oltre 30 pezzi rari), Shalimov vive tra il campo e il telefono. Romantsev inoltre non ha digerito la fuga di Kulkov e Yuran che hanno lasciato in primavera lo Spartak Mosca, in corsa per la Coppa dei Campioni, per trasferirsi al modesto Millwall, club di seconda divisione inglese.

## GRUPPO D I croati si allenano pescando

Per recuperare le forze niente di meglio che un pomeriggio pescando sul pontile o partecipando a combattute sfide di ping pong nelle stanze di ricreazione dell'albergo. Questa la strategia della Croazia (tra le massime favorite per la vittoria finale ai campionati europei) che pare seguire l'esempio indicato quattro anni fa dalla nazionale della Danimarca, i cui calciatori affrontarono e vinsero la manifestazione appena rientrati da un periodo di vacanza. A Co Monaghan (Irlanda) sede del ritiro croato, il pallone è stato bandito. L'infiammazione al tendine d'Achille di Boksic continua a non preoccupare il tecnico Blazevic che insiste con allenamenti blandi. Tour de force invece della Danimarca: dopo l'ultima amichevole giocata a Copenaghen (vinta contro l'Eire tra i fischi, la nazionale si sta preparando al debutto di domani con il Portogallo, senza pause. Prevista una serie di allenamenti mattutini. Ottimismo in casa turca, vincitrice nell'ultima amichevole in Finlandia nonostante la scarsa considerazione dei bookmakers (la selezione del ct della Turchia Terim ha la quotazione più alta, 100 a 1). Tutti i giocatori sono in buone condizioni per il debutto di martedì con la Croazia.



Sembra che abbia messo la testa a posto, ma non i capelli che sono ora di un biondo-clown. Se si escludono le liti con la sua compagna e una cartina di ammonizioni rimediale in campionato Paul Gascoigne sembra aver imboccato la strada della maturità. E per dimostrare di averla raggiunta, gli resta questa ultima grande chance: gli Europei che si trova a giocare a 29 anni appena compiuti. In lui crede molto il ct Venables e «Gazza» pare proprio deciso a non fallire il colpo. Per l'ex laziale il finale di campionato è stato in crescendo: tredici reti nella seconda metà del torneo che hanno permesso al Glasgow Rangers di vincere un nuovo scudetto.

## La vigilia vista dall'ex campione del Milan e della nazionale olandese

■ ALSAGER. La vita, per lui, va presa in mutande. Ha fatto il calciatore, ora disegna abbigliamento intimo, con una linea uomo-donna che ha inventato con un colpo di genio: stilizzando i caratteri dei jeans su cotone e merletti. Franklin Rijkaard è uno di quelli che ha capito tutto: ha giocato a pallone per quindici anni mettendo da parte un bel gruzzolo e molti allori, ha chiuso la carriera con il bel gesto di spingere da solo da luce (cose da grandi, come Platini), si è riciclato imprenditore di successo con casa lussuosa a Montecarlo, e abitazioni varie a Milano, Amsterdam e in Florida. Complimenti, mister Rijkaard, 33 anni, alle spalle molto Milan (cinque stagioni), tanto Ajax e una bella carriera in Nazionale, in cui il titolo europeo del 1988 resta la cosa da raccontare ai nipotini.

Rijkaard, come si vince un campionato europeo?

Occorrono due cose: una buona squadra e una grande determinazione. Nei tornei brevi talvolta non vince il più bravo, ma chi ha più fame.

La sua Olanda aveva più bravura o più fame?

Visto come andarono le cose alla grande Olanda che ci precedette devo dire che nel nostro caso la voglia di vincere fu fondamentale. Epperò, nella nostra squadra certo non mancavano i grandi giocatori.

Altre differenze rispetto all'Olanda di Cruyff?

Nella mia Olanda c'erano i «neri». Vede, il benessere ha indirizzato i bianchi verso altri sport, dove l'Olanda negli ultimi anni è diventata competitiva. L'esempio classico è la nazionale di pallavolo. Attenzione, però, perché non sto dicendo che nei confronti dei neri vi sono ostacoli, ma mancavano, come dire, i modelli. Io e Gullit, nel nostro piccolo, siamo stati dei punti di riferimento. L'Olanda di oggi è un bel mosaico, che rispetta il tessuto cosmopolita del paese.

In Inghilterra si inaugurano i primi europei a sedici squadre: è stata una mossa giusta quella di raddoppiare le finaliste?

Penso proprio di sì. È il torneo ideale per le dimensioni del calcio europeo. La finale a otto comportava una selezione eccessiva. Rimanevano a casa nomi importanti. Stavolta ci sono davvero tutti, compresi i paesi giovani, ma forti come la Croazia.

Chi è il favorito?

Mah... è difficile fare un nome... la Germania nei grandi tornei non sbaglia quasi mai. È andata male al



Frank Rijkaard. Sotto Paquale Bruno

Vision

# Il pronostico di Rijkaard «Vincerà chi ha più fame»

«Germania, Olanda, Italia e Inghilterra, dovrebbero essere queste le semifinaliste»: il pronostico è di Franklin Rijkaard, ex Ajax e Milan, campione europeo con l'Olanda nel 1988. E poi, commenti a tutto campo sul calcio d'oggi.

DAL NOSTRO INVIATO  
STEFANO BOLDRINI

mondiale, non credo che si permetterà di uscire con le ossa rotte dall'Europa. Vedo bene l'Olanda, poi l'Italia, poi l'Inghilterra che ospita la manifestazione. Queste, in teoria, dovrebbero essere le semifinaliste. Poi, sivedrà.

La sconfitta dell'Ajax nella finale di Champions League e la perdita di giocatori importanti come Overmars e Frank De Boer ha fatto perdere punti all'Olanda...

Mi pare più preoccupante la perdita di un giocatore come De Boer. La

Tutti siamo imperfetti, ma sarebbe poco elegante se le dessi una risposta.

Viali non gioca più in Nazionale, ma giocherà in Inghilterra: ha fatto la scelta giusta?

Direi proprio di sì. Viali è un giocatore di grande potenza, molto spettacolare. Un calcio dove le marcate sono più larghe e dove si corre molto può essere il suo habitat ideale.

Il calcio ha intrapreso una strada ben definita: molta tattica e poche stelle...

Giusto così: la forza del calcio è sempre stato il collettivo. Un uomo da solo non potrà mai vincere una partita.

Quali «stelle» brilleranno in Inghilterra?

Ripeto, per me nel calcio conta sempre la squadra. Capita il giorno in cui c'è un giocatore che segna tre gol, ma anche la squadra ha fatto la sua parte.

Che cosa pensa della sentenza-Bosman?

Crea problemi alle società, ma libera i giocatori. Non si potevano tollerare certi episodi come quello che portò il giocatore belga a rivolgersi al tribunale.

Seguirà questi europei?

Certo, farò il commentatore per la televisione olandese.

Perché è passato dal calcio alla moda?

Perché volevo vedere se ero capace di fare qualcosa di buono in un mondo completamente diverso da quello calcistico. Siamo partiti con un piccolo capitale, un'idea e due soci. Ora siamo in tre ed esportiamo in diversi paesi i prodotti della nostra azienda, la Underjeans. Mi sono tolto questo sfizio e non escludo di poter tornare a lavorare nel calcio.

Come sta Van Basten?

Sta meglio. Si è fatto operare alla caviglia. Finalmente può camminare, ma non può muovere i legamenti. Non può correre.

Una brutta storia...

Una storia triste.

## Gran Bretagna al «festival» delle scommesse: Turchia data 100 a 1

Boom delle scommesse in Gran Bretagna: nelle migliaia di sale da gioco, ancor prima del calcio d'inizio della massima rassegna continentale, la somma totale delle scommesse ha già superato i 100 milioni di sterline, circa 140 miliardi di lire. Le possibilità di gioco sono infinite e come tradizione inglese impone (i bookmakers britannici si considerano la maggiore industria della Gran Bretagna e sperano in un festival della scommessa) le puntate non si limitano al vincitore del torneo. Si può scommettere sulle quattro nazionali che vinceranno il proprio gruppo, sul risultato di ogni singolo incontro, sul nome del capocannoniere del torneo, sul numero di gol di ogni incontro, sul calciatore che metterà a segno la prima rete dell'Europeo e sui paesi che verranno eliminati per primi. Poca fiducia degli allibratori inglesi sulla Turchia, data 1 a 100. Scozia (1 a 88), Svizzera e Repubblica Ceca (1 a 66) le altre nazioni con scarse possibilità di vittoria. Le quote più recenti danno favorita la Germania (nonostante le ultime prestazioni poco esaltanti in amichevole) quotata 9 a 2, davanti ad Italia e Olanda (6 a 1). Al quarto posto l'Inghilterra (15 a 2) che precede di tre punti la Croazia, secondo gli esperti una delle massime favorite per la vittoria finale. La Danimarca è data 33 a 1, quote molto simili a quelle di quattro anni fa, quando contro ogni pronostico si aggiudicò la manifestazione.

**IL PERSONAGGIO.** Il difensore leccese, ex Juve e Toro, gioca da un anno negli Hearts

## Bruno: «Ecco il calcio della «mia» Scozia...»

■ LONDRA. Abita dove un giorno vivevano Ivanhoe e Riccardo Cuordileone. Mica male per «l'animale» cresciuto a San Donato, Lecce, profondo Salento. Ma Pasquale Bruno, anni 34 fra due settimane, stopper degli Hearts of Midlothian, romantico club della nobilissima Edimburgo, non è certo tipo da darsi arie.

«Mi chiamano «Juve star»»

«Volendo, potrei... In Scozia mi chiamano ancora «Juventus star», stella della Juve. E sì che sono passati sei anni... Ma si vede che da queste parti hanno più memoria che dalle nostre: io nel '90, con Zoff in panchina, vinsi una coppa Italia e una coppa Uefa. Segno che tanto brocco non ero». Respiro dal calcio italiano - ultimo domicilio conosciuto l'amata Lecce, accompagnata in C un anno fa - adottato da quello britannico. I cuori di Edimburgo hanno ripreso a

STEFANO PETRUCCI

battere, da quando l'animale-portafortuna è sbarcato fra loro: «Ad ottobre, quando arrivai assieme al nuovo portiere, il francese Rousset, ex Sochaux, gli Hearts erano ultimi in classifica, la difesa un vero colabrodo. Ora abbiamo chiuso il campionato terzi e siamo arrivati in finale della coppa di Scozia. Abbiamo perso coi Glasgow Rangers di Gascoigne, io stesso ho avuto un paio di scambi pepati con quel matto di Gazza...».

Nel paese del kilt e del whisky Pasquale Bruno ha ritrovato una maglia granata («il Toro m'è rimasto sulla pelle come un tatuaggio, lo ammetto»), un derby («con l'Hibernian: quest'anno abbiamo perso all'andata e vinto al ritorno. Ma non c'è la stessa atmosfera delle nostre stracittadine»), un bel contratto («prendo

all'incirca 350 milioni, scadrà a giugno prossimo»), una lingua che, dice, lo ha fatto sentire un po' meno «animale»: «L'inglese era la mia fissazione, ormai l'ho imparato benino. Mi ricordo gli sfottò di Cravero, quando andavo in ritiro con le dispense e le cassette da ascoltare. Penso di avercela fatta, anche se a volte confondo le parole: dico «tira ad un compagno mentre gioco, «give me» a mia figlia, a casa. È un po' un guaio, visto che non è che il mio italiano sia proprio purissimo... E ora non parlo più solo il leccese».

«Sarà un torneo molto british»

Tra una settimana parte Euro England. E ci sarà anche la Scozia, una squadra che Bruno conosce bene, ci sarà soprattutto l'Italia. «Sarà un torneo molto british, è ovvio - dice Bru-



no - le abitudini del calcio britannico, che qui è cultura vera, contagieranno tutti. Ci sarà passione, entusiasmo, asprezza nel gioco. Violenza? Se tengono a bada gli hooligans, credo proprio di no. E comunque, al di là delle chiacchiere, qui la violenza è un fatto che riguarda le periferie, specie quelle delle città industriali, molto più che negli stadi».

Bruno ha un «consiglio» per gli azzurri di Sacchi: «Non devono credere che saranno rispettati semplicemente per quello che rappresentano. Qui non guardano al passato, sia pure recente, ma solo a quello che sai dimostrare sul campo. Prendete Silenzi. È andato in crisi, nel Nottingham Forest, quando l'allenatore lo ha fatto giocare nel torneo delle riserve. S'è offeso, non ha capito più nulla. Ma il tecnico voleva recuperare, non farlo. Si offese anche Tacconi quando si offrì al Newcastle, perché

gli chiesero di fare un provino. Anche io ho dovuto passare un test, qui nessuno dà credito a scatola chiusa. Per cui, occhio: chi vale deve dimostrarlo partita dopo partita. Senza aspettarsi privilegi».

«L'Italia? È fortissima»

Dopo aver messo in guardia gli azzurri, Bruno dà comunque un giudizio positivo, sull'Italia di Sacchi: «È una squadra che vale moltissimo, anche se ha perso due fenomeni, Ferrara e Conte, che qui spopolerebbero. Ed erano in ogni caso giocatori ideali per questi Europei. Penso però che possiamo farcela lo stesso. Abbiamo carattere, proprio come i veri britannici, ma molta più tecnica. E poi, sappiamo adattarci. L'ho dimostrato anch'io, nel mio piccolo. Non ho mai pensato di poter modificare la realtà secondo i miei gusti. Non ho commesso l'errore di Rush, che pen-

sava di poter vivere a Torino come a Flint o a Chester. Mi sono calato dentro il clima scozzese, ho preso il ritmo di lavoro degli altri, ho cominciato a mangiare come un vero scot. E ad andare al pub tutte le sere. Una birra, solo una, e un'ora di buone chiacchiere. Ah, se mi sentisse Cravero...».

Infine, un pronostico sugli Europei: «L'Inghilterra può vincerli molto più dei miei amici scozzesi. Avrà dalla sua il pubblico e magari anche gli arbitri. È comunque una buona squadra, con parecchi giocatori che sono cresciuti proprio grazie all'esperienza italiana: Gascoigne, Platt e Ince. Io però penso che l'Italia non abbia meno chances. L'importante sarà essere umili, oltre che determinati. Qui chi non esce dal campo con la maglietta zuppa è guardato come un delinquente». Parola di Pasquale Bruno, parola di Highlander.